

Corso di guida di un giovane vecchio apprendista

Introduzione

Eh già... motociclista... si fa presto a dire così... comprare una moto... la prima moto a 40 anni non vuol dire certo acquisire questo status... ora lo so... ora so qual è la differenza tra possedere la moto e potersi considerare almeno un apprendista.

Qualche incidente con la moto precedente mi ha portato (anche per rivalsa) ad acquistare quella che da ora in poi chiamerò **belvetta**, una bella FZ6 nuda, dalla inconsueta (ancora per poco ahimè) livrea arancio-nera. Bella a mio giudizio ed abbastanza docile da poter essere guidata anche da un giovane apprendista delle manopole e delle pedane come me, se non commette l'errore di chiedergli tutto subito.

I primi giri per dimenticare di avere già assaggiato più volte l'asfalto... bella... bello il tutto... il mio primo viaggio verso le Marche durante il quale mi immergo in tutte le appaganti liturgie che accompagnano questo mondo... i saluti tra chi come te porta a spasso il suo corpo in equilibrio su due ruote, il soccorso a chi si trova in panne... bello davvero. Ma sento che mi manca tanto per sentirmi padrone del vento... per sentirmi sicuro... per non provare quella sensazione di ansia ogni volta che la strada, curvando, mi nasconde la traccia della riga bianca, facendomi perdere la sicurezza che ti regala il sapere come prosegue...

Da qui... da questa precisa e sgradita sensazione parte l'idea del corso di guida su strada.

Me ne ha parlato mio cugino (no... non quello di elio e le storie tese...) e da subito ho capito che lo step successivo doveva essere quello.

Prenoto. Non cerco compagnia per il viaggio. Voglio farlo in splendida solitudine per prepararmi su due ruote a questa esperienza. Io, belvetta, la strada e niente altro.

P.S. Non ricordo molti dei nomi dei miei compagni di avventura, per cui per non far torto a nessuno userò il condivisibile metodo che due ragazzi (lui di Mestre e lei di Merano) hanno utilizzato tutto il tempo... i maschi UGO, le femmine UGA. Io aggiungerò per quanto possibile le moto dei vari UGHI e delle varie UGHE.

La partenza.

Non ci penso troppo fino al giorno prima. Ho acquistato finalmente una borsa da serbatoio in cui deporre qualche cosa per il viaggio. Veramente ho acquistato anche un aggeggio da installare sul manubrio per appoggiare il telepass per passare senza fila in autostrada visto che la mia innata timidezza mi costringe a fare (un po') la fila anche in moto... non sarà molto elegante quel coso, ma funzionerà. Riempio anche uno zaino... Le previsioni danno tempo incerto ed io non voglio rischiare di non essere vestito di tutto punto quando dovrò seguire le lezioni dietro gli istruttori. Per cui un anti pioggia, un giubbotto di ricambio ed anche un altro paio di scarpe da moto casomai arrivassi inzuppato alla meta. Forse troppo previdente ma davvero non voglio rischiare. Doveva essere un giorno di ferie quello della partenza ma un paio di riunioni mi costringono in ufficio almeno fino all'ora di pranzo. Non importa... inizierò questa avventura da lì... Lavoro in centro e quindi la cosa non ostacola in alcun modo la mia partenza... anzi...

Le riunioni passano velocemente anche perché la mente è ormai completamente rapita da quello che mi accingo ad intraprendere. Saluto tutti come Nobile alla conquista dei ghiacci eterni, lascio ai magneti il compito di tenere serrata la borsa al serbatoio, innesto la prima ed il viaggio comincia...

L'Autostrada.

Un po' di traffico (ma a questo sono abituato) ed ecco che, lasciata la Salaria nel suo tratto urbano, l'autostrada mi accoglie tra i suoi frequentatori. E' difficile, me ne rendo conto, dare un senso od un qualsivoglia interesse per chi legge, ad un tratto autostradale ma per chi come me ha vissuto questa cosa con il carattere dell'eccezionalità ogni piccolo particolare riveste un significato degno di menzione. La prima sosta in un autogrill dopo Attigliano. Non ne ho necessità in realtà ma una sigaretta me la fumerò volentieri. Ho un inizio di pipì da fare ma non gli do peso (sbagliando...) e quindi mi concedo beato al vizio, gustando gli sguardi interessati alla mia belvetta della gente che transita lì intorno e che mi guarda compiaciuta. Un addetto dell'autogrill si ferma a parlare con me complimentandosi per il mezzo.

MI PIACE DANNATAMENTE TUTTO QUESTO.

Qualche messaggio per dare segnali ai miei cari e riprendo la marcia. E' molto presto ancora ma mi sono preso tutto il tempo necessario accettando anche di arrivare in tremendo anticipo. Il viaggio prosegue tranquillamente... schivo due VELOX per puro caso ma anche perché scrivono sul bussolotto che lo contiene la sua funzione (che gentili però...) ed ogni volta che passo vicino a concentrazioni di pioppi lungo i margini mi sembra di passare attraverso un passo di montagna durante una bufera di neve. Che non si tratta di neve però me ne accorgo quando questo materiale trova il modo di penetrare nel casco fermandosi esattamente sotto le mie narici. Lo starnuto che ne consegue e da pulp fiction e decido di fermarmi al più presto per togliere l'odiosa lanugine da vicino le mie narici... ma decido di fermarmi anche perché quello che era un semplice avvertimento si sta trasformando in un piccolo dramma privato... Sempre con maggiore insistenza la mia vescica mi avverte che la misura sta per colmarsi. OK... non ho neanche pranzato e devo fare benzina per cui mi accingo a fare quella che pensavo dovesse essere la mia ultima sosta. Altro Autogrill... TOTAL... novantanove chilometri da Firenze. Per prima cosa mi libero del polline pioppaceo dal casco, quindi metto benzina alla moto e ne cerco per me, ma come carburante personale riesco a trovare solo un panino al prosciutto preconfezionato e molto ma molto freddo che accompagno con una Coca Cola (altro errore gravissimo) altrettanto fredda avendo promesso a me stesso di non ingurgitare alcolici neanche di piccolo cabotaggio come ad esempio una amichevole birra. Mentre mastico il gommoso prodotto industriale vedo la toilette, ma viaggiando da solo, ed armato della diffidenza verso il mondo tipica di chi vive in città, mi accorgo che ho il problema di dove lasciare il mio voluminoso bagaglio. Delibero di proseguire il viaggio e di cercare un'area di parcheggio dove poter svolgere contemporaneamente la funzione di svuotamento stiva e quella di controllo delle mie cose. La vista della toilette senza averla usata ha però generato in me un fenomeno psicologico per cui ora fare pipì è questione di vita o di... esplosione...

I chilometri passano ma di aree di parcheggio neanche l'ombra... le piazzole di sosta sono troppo... troppo scoperte per una operazione così privata e soprattutto complicata visto che ho indossato i pantaloni da moto sopra un altro paio di pantaloni diciamo così.. da riunione... all'improvviso un cartello mi dà una parvenza di sollievo... AREA DI PARCHEGGIO 9 KM... ai velox ormai non penso più e do una accelerata alla mia marcia... devo... assolutamente... fortissimamente... fare PIPÌ'. Imbocco la rampa del luogo che dovrebbe por fine alle mie pene ma sembra che in quel posto si sia dato appuntamento tutto il mondo...

Nell'ordine...

- 1) Un camionista sta armeggiando intorno ad una delle ruote del suo mezzo
- 2) Una signora sta parlando al telefonino
- 3) Un altro camionista sta consultando una carta stradale
- 4) Un signore fuma nel prato guardando con un certo interesse il nulla
- 5) Una macchina parcheggiata con autista intento credo a leggere il libretto di istruzioni della sua auto.
- 6) Due ragazze su una decappottabile ridono non so di cosa...

E IO?

Non c'è un millimetro libero per fare quello che dovrei per ritrovare la mia serenità...

Mesto riprendo il viaggio giurando a me stesso che il prossimo autogrill, vada come vada, sarà quello giusto... Lo trovo poco dopo per fortuna... TAMOIL... Cerco le indicazioni del WC come un cane da tartufo segue la pista del prezioso tubero... le trovo ma non trovo l'ingresso del tempio... faccio un giro del caseggiato ma niente... sono obnubilato dalla pressione idraulica ormai alle stelle... fortunatamente scendendo una rampa di scale vedo la luce... E' L'INGRESSO DEL BAGNO... la valigia con me... poggiata per fortuna dove la posso vedere e... lentamente... molto lentamente.... torna il sereno...

Con sguardo appagato e muscoli facciali finalmente distesi riprendo il viaggio che, dopo un po' di traffico per lavori e per la vicinanza di Firenze, mi porta a Barberino dove abbandono l'autostrada per seguire le indicazioni.

Cercando Polcanto

Le indicazioni mi erano state inviate dagli organizzatori via mail dopo l'accettazione della prenotazione... le ho collocate sopra la borsa da serbatoio a 'mo di rudimentale TOM TOM ma la lettura delle stesse impone una sosta perché la borsa è talmente alta che i miei poveri occhi non riescono a mettere a fuoco la spartana mappa... il paesaggio intorno a me mi fa presto dimenticare il nastro autostradale e una sensazione di allegria mi prende quando ai miei occhi si mostra il lago del bilancino e, quasi a darmi il benvenuto, un airone volteggia candido e leggiadro sopra il mio casco che ormai altro non è che una coltre spessissima di un altro tipo di volatili... i moscerini... sorrido ulteriormente quando penso di fotografarlo a testimonianza che non è vero che i minuscoli insetti a me si spiaccicano sulla schiena piuttosto che sul davanti... le indicazioni si rivelano precisissime e le località segnate sul foglio scorrono lungo il percorso puntuali. Dopo una curva un piccolo cartello mi segnala che il mio viaggio è terminato... anzi no... perché oltrepasso senza accorgermene la stradina che porta al centro tecnico federale e sono costretto a trovare un posto per fare inversione... Le terga cominciano a mostrare (ormai da qualche chilometro) segni di insofferenza e di poca abitudine alla sella per cui anche questa piccola deviazione pesa un po'... Ma eccola la stradina finalmente... piccola... stretta... sporca causa acquazzone caduto il giorno prima... con una prima curva praticamente a gomito... ma bellissima perché entra a capofitto nel bosco... la percorro con tutte le cautele possibili ed immaginabili e lentopede arrivo all'ingresso del centro tecnico. Qui la prima sorpresa... Ho circa 70 metri di sterrato in accentuata discesa per portare le mie ruote dal cancello al primo posto sicuro ed in piano dove fermarmi... Non avevo mai fatto neanche un metro di strada che non fosse fatta di asfalto fino a quel momento e mi paralizzò all'istante mettendo entrambi i piedi in terra sperando nel teletrasporto... Un signore (che non tarderò con sommo piacere a scoprire essere il cuoco del ristorante del centro) mi accoglie dicendomi... "deve andare lì..." indicando la fine della discesa e l'ingresso dell'albergo... "bene..." dico io avanzando millimetro per millimetro con i piedi ben saldi a terra.. "e come ci vado?..." E lui stupito... "Eh.. con la moto... come ci vuole andare?" . L'ovvietà della sua risposta evidenzia ancora di più la banalità della mia domanda anche perché, lavorando di fronte ad una pista di motocross, egli non poteva davvero immaginare la mia repulsione per quel tipo di superficie così poco stabile ai miei occhi...

Penso allora che quel piccolo mare di sassi e di terra debba essere una sorta di test di ammissione al corso... richiamo alla memoria tutte le nozioni lette sui siti di motociclismo (sperando che siano soprattutto vere) e mi avventuro... marcia: la prima... rilascio frizione morbido... solo freno motore... docile e quasi stabile la moto mi porta (tutto merito suo naturalmente) fino al punto di arrivo con mia somma soddisfazione...

Il primo bersaglio... Polcanto... centrato in pieno...

Il Centro Tecnico Federale di Polcanto.

Sono salvo... sono le 17.20... Il cuoco plaude soddisfatto e compiaciuto alla mia impresa (o almeno io preferisco immaginare che lo faccia... così... per autogrificazione) ed un ragazzo di nome Filippo mi da intanto le chiavi della stanza... la n.104.

Mi rilasso fumando e guardandomi intorno per prendere confidenza con il posto. Davvero bello e tranquillo... a metà della discesa (il mare di sterrato) sulla sinistra (scendendo) il ristorante con sopra delle abitazioni e l'ufficio dove finalmente conosco la persona che ha colloquiato con me via mail ed al telefono per trattare la mia partecipazione. Sulla destra una piccola collina trasformata in pista da motocross. In fondo, mio approdo, le stanze e la sala per la colazione con adiacente l'aula dove terremo le lezioni teoriche e di fronte un carinissimo laghetto di pesca sportiva dove carpe e tinche stranamente in superficie mostrano con la loro stazza che il laghetto non deve essere molto frequentato. Tutto intorno BOSCO... c'è pace, tanta... e sono davvero contento di aver deciso di partecipare. Qualcuno è arrivato prima di me, un ragazzo di Pisa, residente a Milano sceso sin qui con la sua BMW e con lui scambio le prime impressioni prima di salire in camera per un minimo di relax. La stanza è confortevole con un ampio bagno fornito di doccia. Completano gli arredi due letti, un armadio e due sedie. Tutto il necessario per riposare le stanche membra dopo le sicuramente faticose ed adrenaliniche giornate che ci aspettano.



La prima sera.

Mi rinfresco un poco e passo un po' di tempo al telefono per urlare al mondo che ce l'ho fatta e poi scendo di nuovo mentre cominciano ad arrivare anche gli altri... per primi UGO (Multistrada) ed UGA (Monster). Lei con il mio stesso satellitare messo però sotto il ragno avvinghiato al serbatoio. Sono i titolari del metodo UGO e mi fanno subito simpatia, sono allegri e molto socievoli. E già siamo 4 con UGO (Bmw). Alla spicciolata UGO (Caponord), UGO (Fazer), UGO (Vstorm1) UGO (Vstorm2) UGA (R6), UGO(Z1000) etc. etc. Alla fine si conteranno 15 UGHI e 2 UGHE.

Ricevo intanto dall'organizzazione, al saldo dell'importo da pagare, la tessera della FMI, una maglietta, la dispensa della parte teorica, adesivi, un portachiavi, e vari altri gadgets. Più tardi arriverà anche mio cugino Carlo con il quale dividerò la stanza. Da questo momento e per tutto il racconto anche lui, in questo impeto democratico, verrà parificato a tutti e citato con il nome di UGO (Diversion). Arrivano nel frattempo gli istruttori ed ideatori di questo corso. Loro, per quello che hanno fatto per tutti noi, meritano di essere chiamati con i propri nomi: CARLO (Guzzi Griso), GIANNI (Guzzi Griso) e LEONARDO (Guzzi Breva) in rigoroso ordine alfabetico. Le presentazioni, qualche chiacchiera aspettando altri UGHI in arrivo e poi senza aspettare mio cugino che arriverà sul tardi entriamo al ristorante dove già ci hanno avvertito si mangia in maniera piuttosto robusta. Ed infatti l'esordio è fatto di una portata di bruschette di due tipi... la classica fett'unta arricchita da una generosa spolverata di pepe ed un'altra impreziosita da una sottile

(neanche troppo per la verità) fetta di guanciale che il calore del pane ha cominciato a sciogliere lasciando che il saporoso carico di lipidi si adagi sulla mollica... i chilometri... la bellezza del posto... la familiarità del convivio fanno sì che le bruschette siano visibili solo per un attimo prima di finire vigorosamente negli stomaci di tutti. Se il buongiorno si vede dal mattino...

Cominciamo piano piano a prendere confidenza tra noi UGHI/E e gli istruttori che cominciano a parlarci del corso e di come si svolgerà la giornata di domani... Subito dopo gli spaghetti col tonno (?) arriva anche UGO (Diversion) e siamo al completo finalmente. Un arrosto spettacolare ci guida rassicurante verso i caffè e la sambuca finale... finale nel senso che alla quinta razione gli occhi cominciano davvero a farsi pesanti complice la stanchezza... il tempo ancora di una sigaretta e tutti ci ritiriamo nelle nostre stanze... imposto la sveglia con il canto del gallo sul mio cellulare, qualche chiacchiera ancora con mio cugino e, accompagnato dal gracidio delle rane di stanza nel laghetto adiacente, la realtà sfuma nel sogno piano piano... RONFFFFFFFFFFFFFF!!!!!

1° giorno

Si comincia

Non c'è neanche bisogno di aspettare che il canto del gallo mi riporti alla realtà perché alle 6 e 30 già sono sveglio, carico di aspettative e di un sottile velo di ansia perché oggi si comincia davvero ed ha piovuto tutta la notte...

Per ingannare il tempo e tornare pienamente cosciente, comincio a leggere intanto la dispensa del corso teorico... INTERASSE, AVANCORSA... questi i primi termini che mi colpiscono nelle prime pagine, termini che sono il risultato di una serie di rette che si dipartono da vari punti della moto proiettando per terra punti che dovrebbero tenerla più o meno stabilmente in equilibrio.

Comincio a chiedermi se per guidare davvero bene non debba munirmi di squadra e foglio oppure ricordarmi come si risolve un'equazione di primo grado... in tal caso sarei finito perché nulla nella mia memoria è rimasto degli antichi e beati tempi in cui solerti professori intendevano riempire di nozioni la mia allora giovane zucca... UGO (Diversion) mi raggiunge tra i vivi e, dopo qualche commento e qualche anticipazione (Diversion ha già fatto il corso lo scorso anno e comincia a darmi qualche dritta... tesoro di cugino che ho...), dopo aver sbrigato le pratiche della pulizia personale, scendiamo a colazione non prima di essermi affacciato alla finestra e di notare come alcuni dei compagni di corso si siano radunati intorno alla mia belvetta, guardandola con una certa soddisfazione e solleticando il mio orgoglio... non posso negarlo. La sala da colazione è già piena e noi consumiamo rapidamente merendine, marmellate, fette biscottate, insomma tutto quello che una colazione d'albergo può offrire (anche se, con mio grande disappunto, il succo è già finito...). UGA (Monster) non ha dato seguito alla sua intenzione manifestata ieri sera di procurarsi qualcosa di salato ed anche lei, unitamente ad UGO (Multistrada), fa il pieno di zuccheri. Sigaretta all'aperto mentre arrivano gli istruttori e si va in aula per la prima lezione.

Gli Istruttori

L'istruttore tipo, a quanto mi pare di capire, e come le giornate seguenti confermeranno, è una entità a se stante. E' rivestito di pelle nera tanto che comincio dopo un po' a pensare che quella sia la sua vera pelle, tatuata qui e là con il marchio Dainese, unica specie umana legittimamente autorizzata a portarlo. Vive in perfetta simbiosi con la sua moto di cui è la naturale (mobile) estensione. Si distingue principalmente per la innata capacità di infondere sicurezza, tranquillità e soprattutto fiducia nei nostri mezzi di cui anche noi dovremmo diventare estensione. Egli conosce alla perfezione le leggi della fisica e le alchimie dell'aderenza tra l'asfalto e quei pochi centimetri di gomma che ad esso ci ancorano se assecondati dai nostri movimenti. Intimamente maestro di ballo quando ci dice di muovere spalle e busto gettandoli verso il verso della curva, e sommo sacerdote della linea di mezz'ora, fedele a lei a tal punto da trasfigurarla a guisa di muro e da evocarla

addirittura nella mente qualora la stessa non fosse presente sulle perigliose e strettissime curve d'asfalto. Egli si erge eroico contro gli infedeli, tanto da combatterli nei fine settimana quando gli stessi organizzano i loro tragici sabba su quelle strade meravigliose, portando terrore e distruzione tra le tranquille genti e tra i motociclisti giudiziosi quali noi, imparando le arti ed aderendo al culto dell'istruttore, intendiamo diventare.

A voi Carlo, Gianni e Leonardo dedico questa, spero gradita, evocativa descrizione a mo' di ringraziamento non solo per la vostra opera di divulgazione dell'educazione (non solo stradale) e della tecnica di guida, ma anche di come la moto in strada va vissuta per essere goduta a pieno nel rispetto del divertimento di tutti e soprattutto della propria ed altrui sicurezza. Grazie... grazie davvero.

La prima lezione

Ci sediamo in ordine sparso, ognuno con la sua dispensa, di fronte agli istruttori che tra poco ci arringheranno supportati dallo schermo collegato al PC. Prima della lezione teorica ci spiegano puntualmente il senso vero del corso. Mai negheranno che la moto è comunque un mezzo per andare anche a velocità sostenuta, ma affermeranno anche nei giorni a venire che questo può essere fatto in assoluta sicurezza e nel rispetto di se stessi e degli altri. Interagiscono tra di loro interrompendosi sovente l'uno con l'altro e creando così una situazione scherzosa che alleggerisce la tensione (almeno la mia ☺). Comprendo che fortunatamente quelle due parole lette al mattino non mi costringeranno a guidare con il regocalcolatore (questa la capiranno solo i più vecchi) e capisco subito grazie a loro che la guida è fatta di consapevolezza ma anche di tanta tanta sensibilità nei confronti nel mezzo dal quale dobbiamo imparare, col tempo, a sentire ogni minima reazione pungolandola noi stessi (questo è il senso dei primi esercizi) per capirne da subito le reazioni alle sollecitazioni e per acquisire da subito la sensazione che siamo noi a guidare la moto e non viceversa. La lezione verte sulla posizione corretta da assumere nella guida e durante le spiegazioni intravedo anche un senso estetico e di economia familiare negli istruttori soprattutto quando Gianni ci spiega che sarà indulgente su tutti gli iniziali comprensibili imbarazzi nell'apprendimento ma si scaglierà furioso sulla posizione con i piedi a papera, seguito da Leonardo che chiosa sul fatto che guidando in questa odiosa posizione, se normalmente con la moto fai 18 km al litro devi rassegnarti a scendere a 17 a causa della grande resistenza all'aria che i piedi offrono se posti a mo di palmipede. E poi le traiettorie, che in strada devono essere necessariamente diverse da quelle che l'assenza di traffico consente di tenere in pista ed assolutamente diverse da quelle che, correndo dove non è possibile farlo, gli "sboroni" tracciano inconsapevoli, nelle uscite domenicali per far vedere al mondo quanto possa essere piccolo il proprio cervello. (Carlo nell'ultima giornata gli assegnerà le dimensioni di un pinolo... più o meno).

Sulla strada (ignobile citazione di Kerouack)



Finita la prima lezione si parte. Tutti raggiungiamo i nostri lucenti destrieri scaldando loro gli zoccoli e ci vestiamo di tutto punto per cavalcarli agevolmente. L'ansia da sterrato non mi è punto passata ed avvicinandomi ad uno dei sacerdoti gli chiedo nascondendo il mio rossore e la mia vergogna dietro il casco: "ehm.. prima lezione... COME DIAVOLO CI ARRIVO LASSU?"... mi guarda rispettoso della mia paura e mi da qualche semplice istruzione per sopravvivere in quei pochi metri così insidiosi per me... (D'altronde ieri li ho fatti in discesa... sarà diverso il suo contrario? Nel dubbio mi informo...). Le seguo a puntino da bravo discepolo e mi ritrovo trionfante in cima al mio Everest personale. La stradina sembra meno ostile oggi e pian pianino tutti la percorriamo prima di immetterci sulla statale... destinazione: distributore. Formiamo un unico gruppo ed è già bellissimo per me essere parte attiva di questo serpentone che oltrepassa il Lago del Bilancino che pare salutarci per il nostro primo giorno. Al distributore prego Iddio che funzioni il bancomat perché non ho una lira ed anzi devo ancora finire di pagare il corso almeno per quello che riguarda l'iscrizione alla federazione. Tutto bene per fortuna e dopo aver abbeverato i nostri cavalli si parte per la prima prova... le 53 curve!!! C'è da dire che nel corso dei tre giorni ho sentito nominare questo tratto di strada in maniere molto differenti fino ad arrivare a le 100 curve. Io sono una persona molto umile e del resto per quanto mi riguarda 53 sono più che sufficienti... (folle.. non sapevo ancora cosa mi aspettava di lì a poco).

Le 53 curve

Il lungo e coloratissimo rettile formato da noi, si ferma all'imbocco di una stradina all'apparenza innocua ma che subito ci viene presentata come il luogo del nostro primo test. Questa presentazione fa sì che io guardi l'inizio di quel tratto di asfalto come fosse l'Acheronte ed aspetto di sapere quale sia il Caronte che si impegnerà a traghettare la mia anima dalla parte opposta. I sacerdoti cominciano a formare i gruppi assegnando fasce di diverso colore per grado di esperienza. A me ed ad altri 4 toccherà la fascia bianca del neofita... Ci viene spiegato come all'interno di quel tratto di strada saremo valutati per le nostre attuali capacità, percorrendolo in parte seguendo il maestro ed in parte essendo da lui seguiti. Per questa prima giornata è Leonardo che si occuperà di svezzarci agli adempimenti previsti dal culto. Si parte... cerco di assumere almeno una posizione corretta in sella ma ogni curva mi ripropone l'antica paura dell'ignoto e credo di non riuscire ne a seguire le traiettorie accennate la mattina in aula né tantomeno ad assecondare le rotondità della strada come si conviene... non tengo le dita sulla leva del freno (non ci riuscirò per tutti i tre giorni... anzi.. non ci riuscirò mai a meno di non allungare le dita di 5 centimetri ancora) e le mie braccia sono, dopo un primo momento di iniziale vigore, irrimediabilmente richiamate verso il basso dalla forza di

gravità senza che io riesca ad opporre la benché minima resistenza. Nessuna traccia degli addominali di cui da qualche tempo ho perso memoria... un buon archeologo li scoprirà... tra mille anni... chissà...

Alla fine dell'oscuro e sinuoso tunnel il riapparire della luce ci dice che il primo test è finito ed aspettiamo tutti di sapere, fermi in una piazzola, come ce la siamo cavata. Il primo giudizio su di me è che ho una posizione abbastanza gradevole in moto ma per il resto sono una specie di tronchetto della felicità... dritto come un palo della luce appena conficcato in terra... usando la mia moto come esempio Leonardo ci mostra come spingendo leggermente il manubrio nel senso opposto alla curva la moto scende in piega abbastanza velocemente... sta a noi favorire questa spontanea propensione alla piega assecondandola con un movimento di gomito e di spalla... Questa rivelazione si mostrerà risolutiva... ma non subito... Io devo dire che l'attenzione spesa per imparare le nozioni che pazientemente cercavano di trasferirci, ha fatto sì che non mi ricordi praticamente nulla della sequenza cronologica dei paesi che abbiamo attraversato, e questo la dice lunga perché in viaggio generalmente sono molto attento. Credo che il primo giorno si sia fatto il passo della Futa e quello della Raticosa, ma non posso giurarlo. Il nostro gruppo riparte e dopo questo primo test la mia guida è sensibilmente peggiorata, cosa, questa, piuttosto naturale anche perché le nozioni appena apprese contrastano assolutamente con tutto quello che avevo imparato da solo per governare la moto e quindi le pur poche certezze che avevo si sono andate a far benedire in un batter d'occhio... meglio così...

Un po' più di fiducia

Ci rimettiamo in marcia e trovo qualche difficoltà a seguire il passo di Leonardo e degli altri troppo concentrato a limare i miei errori di impostazione... ma qualcosa si comincia ad intravedere... Purtroppo per me ogni curva continua a rappresentare una cosa oltre la quale buttare il proprio coraggio ed il proprio cuore, cosa questa che non mi riesce bene nonostante io ci provi con tutte le mie forze... ci fermiamo ad un certo punto e di nuovo Leonardo ci appunta con estrema tranquillità le nostre sbavature e ci segnala gli eventuali miglioramenti... io sono sempre in coda al gruppo però... Ci propone di fare un giro sulla sua moto come passeggeri per farci sentire quali sono i limiti della moto in presa diretta... un UGO ed una UGA accolgono entusiasti questa prova, la prima volta cerco di seguirli ma rimango indietro mentre la seconda rimango fermo a fumare una sigaretta... non posso negare di sentirmi un po' demoralizzato. Quando tornano tutti, Leo propone a me di fare questo giro.. non sono affatto convinto di farlo e lui lo capisce... "ti vedo perplesso..." mi dice sorridendo comprensivo... ed io accetto... sono qui per imparare. Salgo sulla Brevia che parte sicura... comincio a spiegargli le mie sensazioni ed il fatto che le curve mi fanno paura e ricevo risposte rassicuranti soprattutto perché quelle curve che per me sono una vetta da scalare lui le fa buttandosi in piega, con una mano sola e girato verso di me per spiegarmi che posso correggere la traiettoria usando il freno posteriore... sono sbalordito e da questa prova ricavo una sensazione che credo non dimenticherò mai... ho avuto in quelle curve la certezza che la gomma posteriore della sua moto fosse smisuratamente grande... una specie di gommone inaffondabile... Pazzesco...

Si mangia



Riprendiamo le moto ed ,attraverso un budellino di strada con tutte curve abbastanza dolci, arriviamo in un posto incantevole... l'agriturismo dove mangeremo. Sono stanco da morire e questa sosta la benedico con tutti i crismi... Belle tutte le moto parcheggiate lì... belli i nostri abbigliamenti... bellissimo il posto. Un casale di pietra in una radura nel bosco con un piccolo fiumiciattolo proprio lì sotto. In un altro casale con un cortile c'è un museo che parla di questi posti magnifici e delle sue tradizioni. Una tavolata lunghissima ci annuncia un buon pasto e le sedie tutto intorno alla sala sono già piene di caschi, giubbotti, foulard ed ammennicoli vari. Sono seduto vicino ad UGO (Diversion) e di fronte ho UGA(R6) ed UGO(Z1000). Diversion mi vede pensieroso e silente e me ne domanda il motivo, mentre io in vorrei evaporare nei miei pensieri. Ma la tavola e la buona compagnia, si sa, aiutano molto e le mie perplessità piano piano si spengono tra le chiacchiere beate con i miei compagni di pranzo. All'inizio ognuno parla delle sue esperienze in moto ma come ci annunciano i piatti i ragionamenti si trasferiscono immediatamente sull'aspetto culinario della cosa... mi sa che abbiamo tutti una fame indescrivibile perché il pane sparisce immediatamente sotto i colpi poderosi delle mascelle di tutti. Ascolto rapito la voce della signora che mi narra storie di fettuccine ai funghi porcini ed evoca tortelli di patate conditi con qualsiasi sugo che mente umana possa considerare di cucinare. Come nelle migliori tradizioni si opta per un mix di primi e nell'attesa vengo meno alla mia promessa di inizio viaggio... un gocciolino di vino me lo posso certo permettere... un gocciolino diventerà alla fine un bicchiere sano ma, rispetto ai miei standard, sono stato sin troppo diligente alla mia promessa. Eccezionali le fettuccine ai porcini... ho ancora adesso mentre scrivo il loro sapore tra le memorie più vive... straordinari i tortelli di patate impreziositi (ne sono certo) da una spolverata di noce moscata nel ripieno... Cantucci e vinsanto sono il congedo dalla tavola e ci ritroviamo tutti giù per qualche foto ed una sigaretta (per chi come me insiste a farsi del male in questo modo), mentre Leonardo raccoglie i soldi per pagare il conto... abbiamo mangiato come bufali spendendo una miseria.. GREAT!

Si riparte



Questa volta decido di incollarmi al mio sacerdote di giornata deciso a carpirgli ogni singolo movimento per migliorare da subito il mio modo di guidare. Io non so cosa contenessero quei funghi ma di sicuro hanno avuto l'effetto di una pozione magica tipo quella che Asterix beve prima di suonarle di santa ragione ai poveri centurioni romani. Molte delle cose ascoltate sembrano improvvisamente andate al loro posto e riesco ad assecondare la moto molto meglio di quanto fatto fin'ora... alcuni tornanti che fino a stamattina avrei fatto a fatica a piedi, scivolano sotto le mie ruote senza grossi patemi, cosa questa, che mi infonde sempre maggior fiducia. Faccio un lungo tratto di strada in questo modo e finalmente soddisfatto lascio il mio posto di capofila ad UGA (monster) accodandomi a lei. Da qui in poi, dopo che Leonardo ci ha lasciati al nostro destino occupandosi degli altri tre, credo di aver fatto il tratto di strada meglio guidato di tutta la tre giorni... tutto in discesa (cosa che mi terrorizza ancor più delle curve) e pieno di curve niente male fino a raggiungere Palazzolo sul Senio, gradita sorpresa anche perché anni fa ho passato qui una settimana molto bella e non sapevo di esserci capitato così vicino. Invoco una sosta per bancomatcaffesigarettetelefono e vengo accontentato. Qui i complimenti dei miei compagni... "che ti è successo da stamattina? Sei migliorato tantissimo..." ed io colmo di soddisfazione e di consapevolezza di essere migliorato davvero... "I porcini... sono stati sicuramente loro...". Prima del ritorno andiamo e percorriamo più volte una curva dove domani sera verremo filmati. Curva un po' strana che richiude su se stessa che ci viene detto come percorrere, e che facciamo più volte sia in discesa che in salita... a me sembra a volte di vedere l'asfalto veramente vicino al mio casco... ma di questo parleremo più avanti.

Fine del primo giorno

Avessi dovuto fare la strada del ritorno stamattina avrei invocato l'aiuto dei marines, ma ora tutto sembra molto più vicino alle mie nuove capacità... ne sbaglio due... nette... ma per fortuna non viene nessuno e lo posso raccontare con tenerezza... la strada che ci riporta a Polcanto scorre dolce e sia la stradina che lo sterrato sembrano davvero meno ostili stasera... una birra, sì... ci vuole proprio... seduti al bar di fronte al ristorante mentre, dopo aver salutato le dolci carpe e tinche del laghetto, osservo i funamboli che con le loro moto stanno saltando come pazzi sulle asperità della pista da cross... fantastici... bravi davvero. Doccia di rito a levare polvere e fatiche e si scende al ristorante per la cena... alla spicciolata arrivano tutti gli ughi, le ughie e i nostri sacerdoti e... via a soddisfare le panze e le mascelle... la cena si presenta di nuovo robusta per non essere da meno di quella di ieri ed il primo ci ripropone un tema già assaggiato, trattandosi di tortelli di patate al burro e salvia... buoni... il secondo racconta di meravigliose fettine panate (mi si accende lo sguardo perché ne sono ghiottissimo) ed una ripassatina all'arrosto della sera prima sempre amabile nella

sua bontà... i fritti di rito ed il vino (tanto tanto...). Stasera niente sambuca ne tantomeno l'agognata grappa... gira per i tavoli una bottiglia di whisky ed una di amaro... concedo alla prima il compito di darmi il colpo di grazia ed alla sigaretta di finirmi definitivamente... Ugo (diversion) soffre per la sua squadra del cuore (che signore che sono... non dico qual è...) perché sta perdendo l'unico trofeo nazionale al quale aveva avuto l'ardore di ambire... Bella giornata... ma bella tanto...

2° Giorno

Risveglio

Yawn... Dio che notte... il sonno sereno della stanchezza e della soddisfazione... sono le sei ed il gallo del mio cellulare è ancora lungi dal rompere il silenzio che regna intorno. Il mio gallo-sveglia in realtà è molto depresso perché da sempre non dormo che cinque ore per notte e difficilmente... molto difficilmente riesce ad assolvere alla sua funzione di strapparmi alle braccia di Morfeo. In realtà lo tengo con me perché è simpatico. Ma, lasciando il gallo alla sua frustrazione, torniamo a noi. Mi sento bene e molto carico nonostante l'ora e mi gusto questo stato di grazia cercando di rintracciare sulla piccola carta del Mugello le strade percorse ieri, ma non ci bado molto perché la testa è immersa nelle considerazioni su quanto avvenuto fino ad ora... su quanto imparato... su quanto scoperto... Mi sembra di conoscere un po' meglio la mia moto... andavo a senso, non ne capivo il rumore... non sapevo neanche qual'era la marcia giusta in alcune situazioni. Nel traffico un po' scorrevole mi sono ritrovato più volte a cercare di mettere la... SETTIMA, tanto lei è docile e tanto il traffico nulla ti insegna se non quanto si può arrivare in alto nella scala della maleducazione... sì... anche di quella propria perché santi non si nasce e di certo non lo si diventa nelle strade di una città come Roma. Ora non ho più paura di mettere una marcia più bassa per tenere il motore in tiro... non è vergogna... non è null'altro che assecondare quello che la mia moto desidera per il suo essere e per il mio stile di guida... se sarò bravo una marcia in più verrà... col tempo. E poi mi sono ritrovato a fare curve impensabili per me e su fondi stradali molto molto sporchi sentendo, tra una buca e l'altra, la ruota riprendere aderenza e stabilità in un batter d'occhio. Volano i pensieri trasportati dal tempo che passa e sono già le sette. Nulla ho capito dalla mappa se non i nomi dei passi (almeno quelli...), ma non mi importa granché. Ugo (diversion) stiracchiandosi si sveglia e cerca di riprendersi... mi sa che un po' stanco lo è anche lui... lui al contrario di me si ricorda tutto... ma ha il vantaggio di essere... "ripetente".

Mi affaccio, dopo avergli lasciato la precedenza per l'uso della doccia, e con comprensibile soddisfazione annuso l'aria fresca di un bel mattino finalmente illuminato da un sole caldo. Doccia (ah... che bello..) e giù per la colazione... un po' prima perché non voglio perdermi il succo stamattina ed infatti è lì e ne riempio un bicchiere... fetta biscottata con burro e marmellata, due chiacchiere con i miei compagni di tavolo, i saluti a chi scende, ancora assonnato, a salutare questo nuovo giorno di prove, ed esco per assecondare il mio bisogno di fumare.

La lezione

Arrivano nel solito ordine Carlo Leonardo e Gianni trattando quel pezzo di sterrato come se fosse lo zerbino di casa loro e tutti ci rechiamo di nuovo in aula per la nuova lezione teorica, dopo che molti di noi hanno provato... scrutato... analizzato le loro moto, quasi a controllare che non nascondano qualche segreto che permetta loro di volteggiare così agilmente tra le sinuosità di questo Appennino così bello. Naturalmente fioccano le domande questa volta in base ognuno alle proprie sensazioni del giorno prima. Loro continuano ad interrompersi a vicenda ridendoci su... e per fortuna che il telefonino ogni tanto elimina qualcuno dei contendenti per cui si possono interrompere solo in due... Si sorride tutti mentre la lezione oggi è ancora più interessante... Impariamo che lo spazio della nostra carta di credito è quanto della gomma ci tiene ancorati al terreno ed impariamo anche,

con un esempio pratico, il motivo per cui dobbiamo inclinare la moto assecondandola con il busto e le spalle affinché lei giri. Man mano che si inclina la moto, la ruota, per la conformazione dello pneumatico, descrive circonferenze sempre minori... e di conseguenza la moto curva sempre di più... (Sacerdoti cari... scusate in anticipo questa descrizione un po' pasticciata ☺... però ho capito... credetemi sulla parola...). In ogni caso ne sappiamo ancora di più... Devo dire che il fatto stesso di sapere questa cosa,, infonde ancora maggior sicurezza... Si insiste molto su come interpretare la linea di mezzzeria a seconda della direzione della curva... pochi ci pensano, e sicuramente io non ero tra quelli, ma lo spazio che un motociclista occupa quando è in piega è ben più largo del profilo della moto e, se si affrontano le curve a sinistra troppo vicino alla linea di mezzzeria, il nostro bel capoccione, foderato da caschi più o meno colorati, rischia di diventare bersaglio di chi, ignaro, arriva dalla parte opposta... bello eh? Fine lezione... si riparte...

Di nuovo in strada

“Sterrato mio, oggi fai meno paura”.. dico a me stesso per incoraggiarmi, ma forse davvero è così ora... lo percorro con cautela fino alla sommità della salita senza particolari ansie... Gran cosa l'autostima... Oggi è il giorno del passo del Muraglione... qualcuno azzarda che sia una delle 100 strade più belle del mondo da percorrere in moto ed io, basandomi su quanto visto ieri, non faccio nessuna fatica a credergli. Altro serpentone rombante ed un nuovo distributore ci attende prima di una nuova serie di curve... Ah... il nostro Maestro per questa seconda giornata è Gianni che ci annuncia come su quelle curve valuterà i nostri progressi. Dopo i primi tornanti ancora dolci ricevo il primo giudizio direttamente in corsa... sono innamorato della linea di mezzzeria ed i miei gomiti continuano ad essere attirati verso il basso da misteriose ed oscure forze... il tronco è ancora abbastanza rigido anche se si nota almeno un timido accenno a spostarlo assecondando la piega... diavolo... possibile che in una notte mi sia ingoiato tutto di nuovo? Ma mi conosco e so che sono fatto così... un po' troppo rilassato pensando, a torto, che sia bastato così poco tempo per fissare il tutto nei miei automatismi... conoscersi un pochino... almeno un pochino è fondamentale tanto quanto saper accettare i propri limiti... ed allora pronto di nuovo a cominciare daccapo... una sferzata davvero salutare. Tocca a me essere osservato ora e proprio non riesco a piegare più di quanto la mia prudenza non mi suggerisca di fare... Gianni ,in un pezzo di strada meno tortuoso, mi affianca e sorridendo me lo fa notare... “fidati” mi dice... “porta il busto all'infuori... piega il gomito...” ed allora ci riprovo... il tornante si avvicina... respirone da paura... svuoto il cervello... cerco di seguire la traiettoria che ci hanno insegnato... scopro la curva quanto basta... “vai Massimo... ora...”, inclino la moto e la seguo con tutte le mie forze... WOW... GIRA... CAVOLO SE GIRA... anzi... gira talmente tanto che devo correggere e rialzare un po'... ma è andata benone... Gianni mi affianca e si complimenta dicendomi.. “Grande... Hai fatto una curva bellissima... hai addirittura dovuto correggere per quanto curvavi...” ed allora riprendo la strada trovata ieri dopo i porcini... il Maestro si allontana per occuparsi degli altri ed io via da solo ormai... ci sono... curva dopo curva... riesco a scorgere anche un po' di panorama... non posso dire che l'ansia da curva sia sparita del tutto ma.. va meglio... molto... molto meglio... ed eccolo finalmente il Muraglione... prima il cartello che segnala il passo e poi dopo appena cinquanta metri vedo il motivo per cui il passo si chiama così...

Il Muraglione



C'è un muro che separa le due carreggiate della strada e più tardi Carlo ci dirà che quello che vediamo è l'ultima versione (seicentesca) del muro costruito non ricordo bene in che epoca (e non baro ora cercando su internet...) per difendere la strada dal forte vento.

C'è una bella e ombrosa terrazza che si affaccia sulla vallata sottostante dipingendo ai nostri occhi una cartolina che mi rimette in sesto dopo la fatica... è una specie di riassunto verde solcato dalla strada che abbiamo appena percorso... dio, com'è piccola vista da qui... e com'è tortuosa... intorno a noi solo moto, e il caseggiato di fronte a dove siamo parcheggiati tutti ospita, al primo piano, attività commerciali di vario genere ognuna delle quali ha pensato bene, in uno sforzo di estrema fantasia, di mettere "il Muraglione" all'interno della propria ragione sociale... si può dargli torto? No.. direi proprio di no... Se non ti fai una foto quassù ci sei arrivato invano, ed infatti dai sottosella e dagli zaini spuntano insospettabili macchine fotografiche ancora non viste fino a ieri... ne scatto io con la mia, ne scatto altre con le loro... ci promettiamo di scambiarcele via mail... (e per fortuna aggiungo io...).

Altri gruppi di motociclisti ci avevano preceduto quassù e le loro e le nostre moto fanno sì che il colpo d'occhio sia davvero eccezionale. Noi, tra una sigaretta, un caffè e una foto, intanto continuiamo a discutere con il Sommo del nostro stile di guida dopo che ci ha osservato durante l'ascesa... quella curva descritta prima ha segnato un bel paio di punti a mio favore... credo che per almeno i prossimi 20 minuti verrò perdonato per la posizione "sbracata" dei miei gomiti... o almeno questo è il premio che mi autoassegno. Il rombo dei motori degli altri ci avverte che è ora di rimettersi in marcia... ci attende una bella discesa con curve e controcurve su cui continuare ad affinare, ognuno per proprio conto stavolta, attraverso i consigli, la nostra tecnica.



Meccanici Volanti

Si può rischiare di diventare noiosi a descrivere gli scenari che si mostrano ai nostri occhi, ma la natura ed i borghi che attraversiamo sono talmente graziosi che verrebbe voglia di descriverli uno ad uno (se solo me li ricordassi dettagliatamente...). Il verde naturalmente è il colore predominante ed in questa primavera, finalmente esplosa, è anche particolarmente ricco e rigoglioso. Spesso il verde lascia il posto alla roccia ai lati della strada rendendo il tutto ancora più vario e suggestivo. E' giunta l'ora di recarci nel luogo dove ci rifocilleremo. Secondo un patto stretto fra tutti noi oggi ci ciberemo di carne, e vista l'ora è questo un desiderio che comincio ad aver voglia di soddisfare al più presto. Ci infiliamo in una stradina molto tortuosa (inutile dire anche molto molto scenografica)... il tempo sta cambiando ed alcune nuvole non propriamente amichevoli coprono ora il sole che ci ha accompagnato da stamattina. Un tuono ci avverte che qualche goccia probabilmente ci toccherà di prenderla e qualche goccia infatti comincia a cadere... Poche per fortuna, smette quasi subito, ed a noi rimane solo un cielo ora grigio e qualche chilometro ancora da fare prima di arrivare al nostro desco. Dalla sommità del dosso dove mi trovo, prima di iniziare un breve tratto di discesa, scorgo la moto di Leonardo ferma al lato di una curva con le doppie frecce azionate... capisco che è una segnalazione di pericolo per noi che arriviamo... effettivamente il fondo stradale è da un po' che si offre sporco alle nostre gomme e senza toccare i freni rallento la mia marcia. Oltrepasso la sua moto segnaletica e, quello che per un attimo avevo sospettato, è realmente accaduto. Uno del gruppo che ci precedeva è scivolato sul brecciolino di una curva traditrice... su due ruote ci sta di scivolare accidenti. Ci fermiamo tutti e capiamo in un lampo che non è successo nulla di grave. Ugo (diversion) che era in quel gruppo mi racconta la dinamica dell'incidente avendo assistito in diretta all'evento. UGO (multistrada) è lo sfortunato centauro ma è in piedi, sta bene ed è abbastanza tranquillo anche se si vede bene nei suoi occhi un misto di rabbia e di dispiacere. Guarda dall'alto dei suoi due metri e più la sua moto ferita che è stata già rialzata da terra e messa sul cavalletto. Lei qualche danno ce l'ha invece... Si è storta la pedana sinistra, il cupolino è saltato via portandosi dietro tutto il gruppo del contachilometri... più qualche grattugiata sulle plastiche qui e là. La leva della frizione si è spaccata alla base e ne rimane solo un mozzicone. Ed in questa occasione spiacevole e, grazie al cielo, senza conseguenze fisiche (solo morali immagino per UGO (multistrada)), a noi adepti, viene rivelata un'altra verità di questo culto meraviglioso. Con attrezzi di fortuna, con una calma invidiabile e con consumata esperienza, Carlo, Gianni e Leonardo ci mostrano in presa diretta cosa un motociclista dovrebbe anche essere in grado di fare in questo tipo di situazione. Come se fossero in un'officina, con pochi attrezzi, un sasso, e qualche fascetta di plastica (di questo sono orgoglioso... porto sempre anche io delle fascette con me... le adoro.. sono utili da morire....) riescono a compiere le seguenti operazioni:

Operazione	Strumenti utilizzati
Smontaggio pedana pilota sinistra	Cacciavite e grosso sasso
Smontaggio pedana passeggero sinistra	Cacciavite e grosso sasso
Tentativo adattamento pedana passeggero a sede pedana pilota (tentativo abortito per nuova idea)	Lima, 2 o 3 arditì che si alternano alla funzione, moccòli opzionali.
(nuova idea) Raddrizzamento pedana pilota	Grosso sasso, sudore, un paio di dita, qualche moccòlo.
Rimontaggio pedana pilota raddrizzata	Cacciavite e grosso sasso
Fissaggio troncone leva frizione a mozzicone stessa leva rimasto ancorato alla moto.	Lima, 10/20 fascette
Ancoraggio gruppo contachilometri in punto di carena rimasta	Fascette, Grosso elastico.

Alla fine di queste operazioni, dopo sì e no una mezz'ora, ai nostri occhi si rivela una nuova Ducati Multistrada. Minimalista negli arredi e gradevole d'aspetto. UGO il suo padrone ci sale sopra e vederla di nuovo marciante gli restituisce almeno un po' di tranquillità. Da un episodio increscioso però traggio una nuova lezione... si dovrebbe acquisire una certa manualità ed almeno un po' di competenza per gestire eventuali situazioni di questo tipo... Intanto riprometto a me stesso di arricchire l'esigua dotazione di attrezzi che la mia belvetta possiede non appena tornato a casa. Poi, sperando di non doverlo mai fare, troverò il modo di imparare ad usarli. Si narra che a Scarperia esista un Ducati Point che contatteremo più avanti, magari dopo esserci rifocillati. Io spero che Scarperia diventi una delle nostre soste perché al pari di Pattada in Sardegna è patria di coltelli fatti a mano, oggetto questo che esercita su di me enorme attrazione... Sono davvero opera dell'ingegno e dell'abilità manuale dell'uomo... invito chiunque ad tagliare una fetta di salame, o un pezzo di carne, o filettare un pesce con uno di questi gioielli... ahhhhh... tutta un'altra cosa .

A' s'magna...

Di nuovo, in questa tappa di avvicinamento, si riforma il serpentine senza rispettare il colore delle fasce ed ognuno va un po' come vuole. Dispiace un po' a tutti l'accaduto ed allora è giusto non caricare la testa ulteriormente, ed anzi far sì che si scarichi con una passeggiata libera da condizionamenti. Curve dolci e meno dolci, una breve sosta per verificare che la moto minimalista funzioni alla perfezione, ed ecco che tutto il gruppo si ferma alla base di una stradina che ancora non riesco a vedere bene perché sono in coda al gruppo... "evvai..." esulto... siamo arrivati al ristoro dalle nostre fatiche e mi avvicino fiducioso anche io visto che molti hanno già cominciato a salire verso il ristorante. Ma quando sono vicino all'imbocco della piccola strada mi irrigidisco pensando... "ma ce l'avete proprio con me?..." C'è una rampa in salita anche più ripida di quella del centro federale, tutta completamente sterrata, piena di sassi e di buche e, ora che mi ricordo, Ugo (diversion) mi aveva annunciato questa cosa stamattina dicendomi che, dopo la rampa, la strada è tutta così per almeno un km... Mi pianto lì. Evidentemente il piccolo contrattempo mattutino, ormai digerito da tutti, compreso da chi ne è stato vittima, a me è rimasto sullo stomaco grattando via un po' della cortecchia di sicurezze dal mio tronco. Il Sommo si accorge di questo mio stato e mi dice di stare tranquillo e che non c'è alcun problema se non me la sento, parcheggia la sua moto, sale sulla mia, mi invita a sedermi come passeggero, e comincia l'ascesa come se stesse guidando su un biliardo... Non si accorge che mi segno ripetutamente, ma poi mi distraigo

pensando a quanto è bella la mia belvetta anche da questo punto di vista... ed è proprio brava a salire fin quassù... e chissà quanto sarà contenta ad essere, finalmente, condotta da mani esperte e sicure. Arriviamo al ristorante... io non credo ci sia bisogno di spiegare a nessuno di voi che leggete come mi posso sentire ad arrivare da trasportato nel piazzale dove ormai tutti sono saliti da soli... cerco di giustificare quel mio arrivo così poco ortodosso.. cerco di giustificarlo prima a me stesso e naturalmente non ci riesco, ma mi accorgo subito che non c'è bisogno di parlarne ulteriormente... I miei compagni di corso sono grandissimi.. nessuno che da peso alla cosa... nessuno che, anche avendola notata, ne fa il minimo accenno... Grazie di cuore...

Ma naturalmente questa cosa mi rode molto e, di nuovo, nel ristorante sono muto e pensieroso... Il mio vizio del fumo mi permette almeno di appartarmi un po' per stare due minuti da solo e cercare di metabolizzare questa piccola grande umiliazione. Bello anche questo posto, un piazzale con due casali, uno dei quali è il ristorante, mi ricorda tanto le case dei contadini delle mie parti dove spesso mi reco a fare provvista di ogni ben di Dio prima di tornare a Roma, la natura circostante non risente per nulla della macchia colorata delle nostre moto, non stona per nulla ed anzi è uno spettacolo davvero bello da vedere. Maestre operose tengono, per quanto riesce loro, a bada una scolaresca che ha scelto questo posto per una gita. Qualche gatto si gusta sdraiato i raggi di un sole che ora è tornato a fare capolino tra le nuvole che si stanno diradando. L'attenzione che dedico al posto in cui mi trovo fa sì che i pensieri scuri si allontanino un po' dalla mia testa e rientro per riprendere il mio posto nella nuova, lunghissima ed allegra tavolata. Come sempre il pane è la prima vittima delle mascelle di tutti, io, distrattamente, prendo la bottiglietta dell'olio (adoro l'olio crudo) e insaporisco con questo la mia fetta... Ugo (diversion), seduto di fronte a me, prende questa come una rivelazione, e con lo sguardo carico di gratitudine per l'idea, ripete commosso il mio gesto. Direi che, commossi, lo ripetono un po' tutti tanto che, in un impeto di creatività, dopo due minuti il camino acceso è occupato dalle fette di pane di ognuno di noi. Ah.. la bruschetta... venti persone, venute da ogni parte d'Italia, sono ora riunite intorno alla base di ogni comunità... il pane e l'olio... grandioso. Sono fermamente convinto che molti dissidi tra le genti si potrebbero ricomporre, se solo si avesse l'accortezza di mettere nei tavoli di trattativa un cesto con del pane arrostito e caldo ed una bottiglia d'olio extravergine... Altro che guerre...

C'è già l'accordo con i gestori del ristorante che oggi vogliamo mangiare carne alla brace e la carne arriva (e pure il pane che nel frattempo è finito...). Durante l'ordinazione si è ripetuto il solito dilemma di fronte al grado di cottura della carne... E' questa una cosa insita nel DNA degli italiani: esattamente dove la bruschetta è in grado di unire, la carne al sangue o ben cotta porta divisioni... è un po' come Coppi o Bartali oppure Mazzola o Rivera... naturalmente i vassoi sono pieni di pezzi di brontosauo cotti a seconda dei gusti di tutti. A me ne capita un pezzo abbastanza piccolo e poco al sangue che Uga (monster) ha recuperato in un altro lato della tavolata, ma questa cosa deve averla dispiaciuta molto, perché, sapendo che tra l'altro io la mangio quasi cruda, battezza per me un enorme e sanguinolento pezzo di carne appena arrivato in un altro vassoio. Fa di tutto affinché io lo riceva ed infatti piomba nel mio piatto facendo sentire meglio lei ed assolutamente meglio me che, come un frate certosino, inizio la mia paziente opera di dissezione di questo quarto di mucca che ho di fronte. Di contorno patate al forno ed insalata di grandezza pari a quella delle bistecche... Tutto buonissimo. Ma la signora del ristorante viene a solleticare i nostri appetiti proponendo "un altro po' di carnina (CARNINA !?!?)". La carnina, eventualmente ancora da cuocere, consiste in bistecche di castrato e salsicce. Pensate voi che questa offerta sia stata rifiutata? No? E avete fatto bene... Il vino si occupa di far sì che ogni pezzo di carne trovi la sua giusta collocazione nello stomaco, anche per far spazio ai dolci che già da tempo, molti di noi, hanno puntato sul tavolo vicino all'entrata, ed infatti scempio di dolci di ogni tipo viene fatto dalla nostra allegra combriccola che sciamia come api operaie a suggerire da quel tavolo quanto più nettare possibile... Sacher, Torta della Nonna, un simpatico trionfo di crema con millefoglie... e poi i caffè a compattare il tutto. Il tarlo dello sterrato ancora da fare al ritorno però è rimasto latente nei miei pensieri per tutto lo spettacolare pranzo ed ora che è terminato e tutti ci stiamo rivestendo, recuperando caschi e giubbotti lasciati su un tavolo fuori dal ristorante, esce dal limbo in cui a colpi di bistecca l'avevo

cacciato ed occupa di nuovo i miei pensieri. Tutti accendono le moto ed io non so che fare mentre accendo la mia, uno degli istruttori chiede (sono certo fingendo di non ricordare chi per non mettermi in imbarazzo...) se qualcuno ha bisogno di un passaggio, ed in questo momento decido di reagire a me stesso... sono venuto qui per imparare ed è già troppo per il mio orgoglio non essere salito da solo fin quassù... ce la fanno gli altri e ce la farò anche io...

Per scendere mi infilo tra un gruppo ed un altro in modo da poter essere solo mentre percorro quel breve tratto di strada. Lo percorro tutto in prima e la moto si comporta benissimo, e, rinfrancato da quel primo tratto percorso senza troppi patimenti, mi accorgo che la rampa finale fa meno impressione e l'affronto più a cuor leggero. Belvetta non si sposta di un millimetro e riguadagno l'asfalto con molta contentezza. L'onta è lavata!!!!

Ciack... Si gira...



Con cuore e cervello più leggeri, ma con stomaco e braccia assai più pesanti, di stamattina riformiamo i gruppi seguendo la colorazione delle fasce e ci avviamo verso la curva dove verremo ripresi con la telecamera dal buon Leonardo in versione cineasta. Mi piace molto questa cosa anche perché sono certo di aver percorso benissimo quella curva ieri quando ci è stato possibile provarla visto che ero nel mio momento migliore, e sono impaziente di rifarla ancora. E poi oh... quando mi ricapiterà mai di rivedermi in movimento a tracciare curve sulla strada con belvetta mia?

Tocca subito a noi, la tribù delle fasce bianche, e partiamo dal nostro trampolino di lancio qualche curva più a monte dove c'è uno spiazzo per fermarsi. Partiremo, ognuno, quando vedremo l'altro sparire dopo la prima curva... Io sono il terzo. Sparisce Uga (monster) dietro la curva e vado anche io... ci aspettano tre passaggi, due in discesa e due in salita tracciando traiettorie naturalmente diverse. Non le faccio bene come ieri ma, almeno in quella in salita sono sicuro di aver fatto una piega travolgente tanto l'asfalto mi sembra vicino. Sento che potevo far meglio ma va bene così, la stanchezza comincia a farsi sentire (non ho un fisico molto resistente causa pigrizia assoluta) e poi devo ammettere che sentirmi osservato mentre profondo impegno massimo in qualcosa mi inibisce un po'... ehm... avevo già detto che sono un po' timido ☺. Risaliamo per osservare gli altri fare la prova e naturalmente c'è una bella discesa di sterrato per arrivare al punto in cui appoggiare le moto... "è una persecuzione", dico ridendo tra me e me... ma ora davvero non fa più paura e la percorro tranquillo.

Risalgo ed è un piacere vedere guidare i più bravi tra noi, alcuni davvero sembra percorrano quelle curve senza nessuno sforzo e con una naturalezza ed una rotondità meravigliose.

Ed è un piacere vedere che persone con uno stile di guida già ottimo siano venute sin qui per perfezionarsi ancora... per imparare di più...

Ce n'è uno (bravissimo) che continua a girare su quella curva in continuazione e tanto gli piace farlo, che qualcuno pensa già che forse bisognerà abatterlo per farlo fermare e per tornare al centro, anche perché ora sta percorrendo la curva (credo sia già al trentesimo passaggio) con la moto di uno dei Maestri il che ci inchioda li più o meno tutti... ma davvero non scenderesti mai dalla sella...

Leonardo, preso da raptus cinematografico, filma ormai tutto quello che sale o che scende per la curva ed anche camper, panda, furgoni, ed altre moto entreranno nel filmato... per farci capire meglio filma anche 4 o 5 minuti di asfalto visto che gli è rimasta accesa la telecamera e la sta puntando in terra... abbiamo tutti delle bellissime scarpe non c'è che dire...

Al cinema (la dura realtà)

Fine delle riprese e si riparte tutti per tornare al centro, poco prima di Polcanto troviamo un negozio di moto dove Ugo (multistrada) riesce ad acquistare una leva della frizione da sostituire a quella abilmente riparata dopo la scivolata del mattino. Tornando, (è venerdì) cominciamo a vedere orde di infedeli che maramldeggiano sulla strada mostrando a noi tutto quello che non si deve fare guidando una moto. Due siluri ci sorpassano ed il primo per poco non si schianta con un altro che sta facendo le stesse cretinate nella carreggiata opposta. Riusciamo a notare, oltre alla loro stupidità, anche come la loro posizione in sella non sia per nulla ortodossa... uno ha i piedi a PAPERÀ... chissà Gianni quante gliene sta dicendo dentro al casco...

Siamo arrivati tutti al centro, solito saluto alle amabili carpe, birra ristoratrice e portatrice di nuove fresche energie, e tutti nell'aula per sollazzarci un po' rivedendosi all'opera sulla curva da esame. Man mano che ci rivediamo ci viene detto dove possiamo migliorare (io di nuovo busto e braccia... ma un po' meglio però...) e quando qualcuno viene trovato a fare il palmipede in sala risuonano dei vigorosi "QUA...QUA... a rimarcare la cosa tra la benevola ilarità generale... Vedendo il mio filmato mi accorgo con dolore che quello che stavo facendo pensando quasi di strisciare l'orecchio sull'asfalto, in realtà non è altro che una pieguzza appena accennata effettuata a velocità da APE. A parte il primo passaggio abbastanza buono, a detta dei Sommi, dove effettivamente si nota almeno la buona volontà di muovere il busto e dove la moto è effettivamente ben piegata (anche se un po' troppo vicina alla mezzeria), gli altri due sembrano una tranquilla scampagnata in bici... Ricordo cosa ero in grado di fare prima di arrivare qui... praticamente scendere dalla moto e fare a piedi molti di quei tornanti, mentre ora, come il filmato rivela, anche senza strafare li percorro agevolmente e pure con tanti margini di miglioramento. Sono sempre più soddisfatto di aver preso la decisione di venire qui. E' ormai buio fuori e ci affrettiamo ad andare a cena senza passare per la doccia perché è molto tardi. Ugo (diversion), che non ha fame, invece la doccia se la fa, io lo aspetto e perdo praticamente tutta la cena.. ehm... a me un bucolino nello stomaco è rimasto e quando arriviamo in sala riesco a racimolare del pollo e delle verdure lesse... va bene così però, perché oggi ho mangiato veramente come un orso morsicano appena svegliato dal letargo. Il solito buon vino rosso toscano e, per finire, finalmente la grappa tanto attesa. Attingiamo tutti copiosamente alla sacra fonte e lasciamo il ristorante che stasera abbiamo occupato ben oltre il solito orario. Sono stanco ma non ho per niente sonno e preferisco fumare ancora un paio di sigarette seduto fuori a gustarmi questa notte dal cielo di nuovo limpido, ascoltando i racconti di alcuni compagni di corso (Z1000, R6, Z1000, Ninja..) che parlano di snowboard e di zingarate fatte tra loro tra fumi dell'alcol e spesso a danno di loro amici... Rido di gusto insieme a loro e vado a tuffarmi anche io di nuovo tra le braccia dell'accogliente Morfeo. Sono un po' malinconico però... questi giorni straordinari stanno volgendo al termine.

La passeggiata

Scendiamo per la colazione un po' più tardi stamattina, abbiamo già preparato le borse con le nostre cose per poter partire subito dopo la consegna degli attestati e dopo i saluti tra di noi. Stamattina è prevista una passeggiata per nulla impegnativa per poter assemblare su strade un po' più dolci tutto

quanto appreso in questi giorni. Carlo è il Maestro della mia tribù per questa mattina e ci promette di mostrarci anche alcune cose belle da vedere come ville, chiesette e quant'altro. Mi piace l'idea anche perché sarebbe il primo viaggio in cui io non dedichi attenzione a quello che mi circonda. Prima tappa una bellissima terrazza sopra Firenze che dista da noi solo venti chilometri. Fioccano le fotografie anche qui perché il panorama è davvero suggestivo e l'atmosfera è molto rilassata. Ripercorriamo le 53 curve che all'inizio furono il nostro primo piccolo grande esame. Oggi è sabato e ci vuole molta attenzione perché le strade sono piene di gente assolutamente poco ben disposta a rispettare la sicurezza di tutti. E' una sensazione bellissima rifare questo budello di strada ora che ho imparato tante cose. Quello che prima mi sembrava un tunnel che non finiva mai ora lo percorro con apprezzabile scioltezza, e, se anche mantengo parte delle mie rigidità, ricevo il conforto dell'istruttore che mi dice quanto io sia migliorato. E' molto piacevole sentirsi riconoscere i propri progressi anche perché ce l'ho messa davvero tutta, superando paure che pensavo di non essere in grado di scavalcare. Bella cosa la passione. Ho cominciato tardi ma sono contento di aver cominciato. L'ultima tappa di questa passeggiata è il mitico autodromo del Mugello per arrivare al quale naturalmente mi succede qualcosa.

Siamo in gruppo per una strada abbastanza dolce da guidare quando sento al braccio sinistro una puntura... "boh.. passerà" mi dico, e per non lasciare nulla al caso mi tiro un pugno nel punto preciso dove sento dolore, che, invece di cessare, continua con maggiore insistenza. Qualche insetto deve essere penetrato nella mia manica ed ora si sta divertendo a pascolare tra le mie pur poche villosità provocando in me un fastidioso e continuo dolore. Non posso far altro che fermarmi lasciando i miei compagni andare avanti, tanto, mi dico, al prossimo incrocio si accorgeranno che manco e mi aspetteranno. Ci metto un po' per liberarmi delle mie bardature improvvisando un penoso striptease in mezzo alla strada sotto gli occhi curiosi e divertiti di un signore affacciato al proprio balcone. Finalmente riesco a togliere il giubbotto ma non vedo assolutamente quale sia l'indesiderato ed affamatissimo ospite. Di lui rimane solo la traccia del suo lauto pasto sulle mie bianche carni. "Sarà penetrato sottopelle..." dico tra me e me "O forse l' ho disintegrato a forza di pugni..." ma fatto sta che il dolore è passato e posso rimettermi in marcia. Mentre mi rivesto mi raggiunge Gianni con il suo gruppo e scherzando mi chiede se per caso non avessi voluto rimanere da solo perché avevo antipatia degli altri... ci rido su mentre gli spiego la mia piccola disavventura e riparto con loro per ricongiungermi ai bianchi.

Carlo, che si è accorto della mia defezione, torna indietro per vedere cosa mi sia accaduto e glielo spiego in corsa quando si affianca a me. Mi dice che è normale e che capita spesso anche a lui visto che sta sempre con la visiera alzata... la visiera alzata ora ce l' ho anche io e mentre lui finisce la frase vengo centrato in pieno da un insetto da 3 o 4 chili, a giudicare dalla forza dell'impatto, esattamente in fronte dove il naso comincia la sua ascesa verso l'alto... non posso far altro che ridere...

Arriviamo finalmente al circuito dove alcuni motociclisti stanno girando con i loro bolidi dei quali sentiamo il rombo quando si apprestano a scalare marcia per percorrere la curva che ci è dato di vedere dal nostro angolo di osservazione dietro la rete di recinzione. Che bravi che sono, ma non è questo che mi appassiona della moto, per quanto essere qui possa essere affascinante per chi come me segue le corse tifando per la moto ed il pilota che preferisce. Ma vedo la moto più come un mezzo romantico, un mezzo per viaggiare tra la natura, per conoscere nuovi posti intendendo il viaggio in maniera diversa di come si possa fare comodamente seduti sulla propria auto. E' un modo per essere il viaggio stesso.



Ciao

La passeggiata è terminata e siamo tutti di nuovo al centro tecnico. Ci aspetta un pranzo leggero, la consegna degli attestati ed i saluti. La pista da cross è di nuovo piena di acrobati che sono sempre un bello spettacolo da vedere.

Mangiamo un ottimo risotto allo champagne e chiudiamo con cantucci e vinsanto. Gli attestati con i nomi di ciascuno di noi e le firme dei nostri istruttori. Il loro saluto si può esprimere nella frase che per me rappresenta l'essenza stessa di tutto il corso "Ciao a tutti ragazzi, ricordatevi che il vero corso comincia adesso...". Come fai a non essere contento di essere stato qui? Ci scambiamo mail e numeri di telefono con la promessa di vedersi ancora se, girando per l'Italia, ognuno di noi capiti nei paraggi di qualcun altro.

E' l'ora di muoversi ormai... La borsa di nuovo sul serbatoio... lo zaino di nuovo sulle spalle, ma non sono gli unici bagagli che riporto indietro. E' la testa che ora è piena di belle sensazioni, di ansie superate, di condivisione di una passione con gente meravigliosa che sono stato felicissimo di conoscere. Questo nuovo bagaglio l'ho aperto ora, e l'ho rovesciato su questi fogli bianchi per fissarlo definitivamente tra le cose belle che ho vissuto e per dividerle con chi, su due ruote, ci porta anche il cuore.

Massimo